

I Colori del Futuro Le Réseau e Fondazione Pizzarotti

Nadeesha Uyangoda oggi all'Ipsia Primo Levi

I ragazzi incontrano la scrittrice Srilankese

L'associazione Le Réseau con il contributo di Fondazione Pizzarotti organizza oggi un incontro tra la scrittrice di origine Srilankese Nadeesha Uyangoda, autrice del libro «L'unica persona nera nella stanza» e gli studenti dell'Ipsia Primo Levi. Nadeesha Uyangoda partendo dalla sua personale esperienza di vita rifletterà con gli studenti sull'importanza di valorizzare le differenze culturali e sull'esigenza, sempre più necessaria, di superare pregiudizi e stereotipi. «L'unica persona nera nella stanza» (66thand2nd Editore) non è solo il titolo del primo libro della giornalista ventottenne ma rappresenta nella sua concretezza anche il senso di isolamento vissuto da tanti italiani di seconda generazione, nati o cresciuti in Italia da genitori stranieri. Un destino condiviso dalla stessa autrice che, nata in Sri Lanka, all'età di sei anni raggiunge i genitori a Nova Milanese. Proprio da questo episodio prende il via il libro, in cui il racconto di alcuni episodi significativi della sua vita offre lo spunto all'autrice per analizzare alcuni aspetti della società italiana. L'incontro si inserisce all'interno del progetto i Colori del Futuro, che si articola in diversi incontri e laboratori organizzati insieme a mediatori culturali, scrittori della migrazione, artisti e sportivi italiani e stranieri. La finalità è quella di stimolare i ragazzi ad uno spirito di apertura e dialogo, supportandoli a sviluppare quelle competenze relazionali necessarie per un'interazione positiva all'interno di una comunità sempre più interetnica. Il percorso utilizza diversi linguaggi espressivi, per creare uno spazio di racconto e ascolto. Hanno aderito al progetto il Bodoni, l'Ipsia Levi e il Rondani.

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel nuovo auditorium del Bodoni

Seguendo i sogni di Marta Sacy e del rapper Tommy Kutu

» Marta Sacy e Tolulope Olabode Kutu, in arte Tommy Kutu, sono stati ospiti dell'istituto tecnico economico Bodoni grazie all'associazione Le Réseau e alla Fondazione Pizzarotti. I due incontri avevano come obiettivo quello di sensibilizzare i ragazzi su temi come l'immigrazione, l'integrazione e la cooperazione internazionale. Marta Sacy, Ceo della Fondazione Aurora, che ha come obiettivo quello di aiutare le nuove generazioni di imprenditori africani, ha tenuto uno speciale intervento, nel rinnovato auditorium del Bodoni, davanti a un centinaio di studenti. L'incontro si è aperto con i saluti della preside Elisabetta Mangi. Parlando del suo percorso da italo-africana, con madre mozambicana, ma nata in provincia di Como, Marta ha raccontato quelli che sono stati i momenti più significativi della sua vita, dagli studi di antropologia africana all'università di Brighton, al volontariato per le Nazioni Unite in Brasile, nella città più nera al di fuori dell'Africa, Salvador de Bahia, dove ha vissuto esperienze particolarmente intense. Marta ha riferito al pubblico un episodio molto illuminante sulla situazione italiana, per quanto riguarda il processo di maturazione del paese su tematiche fondamentali come il razzismo: mentre lavorava al ministero degli Esteri, le è stato chiesto, durante una riunione interna, di che ambasciata fosse. Sacy, a questo punto, ha fatto emergere quelle che sono le caratteristiche necessarie per superare gli stereotipi, i pregiudizi e le discriminazioni, che hanno attraversato e che persistono nella sua vita, così come in quella di molti uomini e donne con la pelle nera, che vivono in uno stato della vecchia bianca Europa: la caparbià, il coraggio, l'amore per la propria vita e i propri desideri, la ricerca delle affinità e dei punti di contatto con l'altro. Senza questi ingredienti non avrebbe mai intrapreso il percorso che sta compiendo. Marta ha acceso l'interesse degli studenti per oltre un'ora, cercando anche di fornire risposte esaurienti ai dubbi e alle paure di tanti alunni di prima e seconda generazione. Il lavoro da fare è ancora tanto e ci vorrà molto tempo per battere il razzismo strisciante, ben presente nella nostra società, ma è proprio dalle scuole che bisogna partire per portare avanti il processo che dovrà culminare con il riconoscimento di diritti essenziali per la vita civile delle nuove generazioni afroitaliane. Durante il secondo intervento, il Bodoni ha ospitato Tommy Kutu, rapper bresciano, autore della canzone «Afroitaliano». Tommy ha raccontato la sua esperienza all'interno della sfera musicale italiana contemporanea, della sua infanzia, del rapporto con i genitori e dell'affetto per la sua Italia. Fin da subito è riuscito a creare un legame con noi studenti, presentandosi come un ragazzo qualunque, alla mano e con la battuta sempre pronta. «Credete nei vostri sogni, qualunque essi siano», ha esordito parlando del suo desiderio di fare musica fin da quando era un ragazzino. Ha raccontato che nessuno lo aveva mai motivato a seguire i suoi sogni, anzi cercavano di dissuaderlo. Tommy si è laureato a Cambridge come volevano i suoi genitori, ma è rimasto fedele al suo sogno: ha continuato a fare musica.

Sara Pantaleoni di 3°G

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo delle Orsoline Venerdì giornata di orientamento

Its, una porta d'ingresso per il mondo del lavoro

I corsi post diploma che formano veri specialisti

di Anna Pinazzi

I corsi Its sono una vera porta d'ingresso per il mondo del lavoro. L'approccio è pratico, punta a obiettivi reali: è mirato a rispondere concretamente alle esigenze del mondo del lavoro. Gli Its sono, infatti, corsi post diploma che formano veri e propri specialisti. Sono, in sostanza, nuove scuole ad alta specializzazione tecnologica che realizzano percorsi biennali alternativi all'Università. Anche a Parma, questa formula sta convincendo sempre più giovani: ben 80 i partecipanti tra i due corsi di «Food Tech» e «Food Design». Con i percorsi degli Its, le prospettive sono differenti rispetto a quelle del mondo universitario: «In due anni i ragazzi vengono preparati ad essere dei super tecnici, pronti subito ad entrare nel mondo del lavoro - spiega Francesca Caiulo, direttrice della Fondazione Its di Parma -. Pratica e teoria sono l'una il sostegno dell'altra. Ben il 40% del monte ore dei corsi, infatti, è dedicato allo stage in azienda - specifica -. Un totale di 800 ore circa è dedicato, fin da subito, al lavoro in azienda». Le aziende del territorio (ma non solo), sono parte fondamentale del percorso formativo Its: «Ci rivolgiamo direttamente alle imprese per creare percorsi di studio che vadano a generare le competenze in linea con le loro esigenze - prosegue Caiulo -. La nostra missione principale è quella di creare una formula adeguata che tenga conto dei singoli studenti, delle aziende e delle esigenze del territorio». Le aziende sono un vero e proprio supporto, in particolare per il progetto di «apprendistato», parte integrante del corso Food Tech: «È un progetto innovativo che replica l'approccio duale tedesco - fa sapere la tutor del corso Martha Maria Avila -. A questa opportunità si può accedere dopo un anno di Its. Da quel momento lo studente diventa



Its In alto, Rabaglia, Filetti e Cantarelli. Qui sopra, Caiulo e Avila.

studente-lavoratore con un contratto di lavoro e uno stipendio. Anche in questo caso - sottolinea - le aziende giocano un ruolo fondamentale: danno gli input necessari per definire il percorso formativo del singolo e, grazie alla loro flessibilità, permettono al ragazzo di svolgere l'attività di studio nell'istituto». A raccontare la propria esperienza riguardo il progetto di apprendistato, Marco Filetti di 24 anni e Simone Rabaglia di 20 anni. «Ho iniziato questo percorso alla Granarolo di Soliera - dice Marco -. L'azienda dopo poco ha deciso di farmi un contratto. Ora continuo a lavorare lì e vengo anche a lezione cercando di imparare il più possibile». Simone, poi, ha battuto tutti i record: «Dopo solo cento ore di stage sono stato assunto - fa sapere orgoglioso -. Quello che ho studiato in classe è stato fondamentale per la pratica in azienda. Le aziende - rivela - sono entusiaste quando riusciamo, grazie allo studio presso l'Istituto, a dare anche contributi in termini di innovazione e di avvicinamento alle nuove

frontiere». Molta attenzione anche alla «internazionalità» e agli spostamenti all'estero con progetti Erasmus: «Sono esperienze fondamentali fuori dal Paese - prosegue la direttrice Caiulo - per lo scambio di buone pratiche: un dare e ricevere di competenze». Proprio questa estate, Filippo Cantarelli, studente Its di 21 anni, è partito per la Spagna: «Ho lavorato in un'azienda di Valencia - racconta - che testa prodotti fitosanitari monitorando la crescita dei prodotti vegetali. Un'esperienza che mi ha fatto aprire gli occhi e che, anche dal punto di vista curriculare, mi aiuterà sicuramente». I corsi Its a Parma sono in continuo perfezionamento ed evoluzione. Per scoprire se questo percorso può essere quello giusto, l'Istituto, che ha la sede nel palazzo delle Orsoline (borgo delle Orsoline 2), il 19 novembre aprirà le sue porte per una giornata di orientamento dalle ore 14,30 alle 16,30. Per qualsiasi informazione, è possibile scrivere alla mail: segreteria studenti@itstechandfood.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola dell'infanzia La biblioteca «ALiDigitali» è all'avanguardia: giovedì alla Mondadori #ioleggoperché

San Giovanni, negli «Orti» crescono gli audiolibri

Una scuola innovativa, attenta ai bisogni dei bambini e alle necessità delle famiglie, al passo con i tempi e con personale qualificato e motivato: questa è la scuola dell'infanzia San Giovanni. La scuola, a Parma dal 1972, gestita dal Cif, Centro italiano femminile, negli ambienti del monastero di San Giovanni Evangelista, vanta uno degli spazi più belli del centro storico, un giardino che viene quotidianamente vissuto dai bambini, per il gioco libero, ma che diventa altresì luogo per scoprire

quei profumi degli Orti di San Giovanni. La biblioteca «ALiDigitali» coniuga la lettura tradizionale alla lettura/audiocassetta digitale. Tale ambiente, consente ai bambini di sfogliare i libri cartacei in maniera tradizionale e in alternativa di ascoltare sfogliare su tablet un libro digitale, proposto anche in lingua diversa. «ALiDigitali», punta ad avere tantissimi audiolibri in lingue di tutto il mondo, ragion per cui la scuola, ha deciso di partecipare all'iniziativa #ioleggoperché programmando giovedì alle 17, alla libreria Mondadori di piazza Ghiaia, un evento dal titolo «Vo-

ci dal Mondo»: la lettura a più voci di genitori madrelingua, che leggeranno un testo di letteratura d'infanzia dal titolo: «La cosa più importante». Una storia che parla di diversità narrata in francese, inglese, catalano e romeno. Partecipando al contest #ioleggoperché, il San Giovanni punta ad ottenere il premio in buoni libri, offerto ai vincitori, ed ha come obiettivo quello di assicurarsi il «Primo Audiolibro» a 4 voci, letto dai genitori della scuola; il primo, si spera, di una lunga serie.

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

